



4 - “Dammi da bere!”



Diocesi di Roma
Centro per la Pastorale Familiare

**SPIRITUALITA' FAMILIARE
GLI INCONTRI CON GESU'**

Per la preghiera

La Samaritana, immagine della Chiesa

Cosa insegna la Bibbia? Cristo, essa ci dice, dal quale sgorga una sorgente di vita per gli uomini, affaticato dal viaggio, stava seduto (cf. Gv 4,5-6) presso una fonte di Samaria, ed era l'ora del caldo: era infatti circa l'ora sesta, dice la Scrittura, nel mezzo del giorno, quando il Messia venne ad illuminare coloro che erano nella notte. La sorgente raggiunse la sorgente per lavare, non per bere; la fontana d'immortalità è là accanto al ruscello della miserabile, come spogliata; egli è stanco di camminare, lui che, senza fatica, ha percorso il mare a piedi, lui che accorda gioia e redenzione.

Ora, proprio mentre il Misericordioso stava vicino al pozzo, come ho detto, ecco che una Samaritana prese la sua brocca sulle spalle e venne, uscendo da Sichar, sua città (cf. Gv 4,7). E chi non dirà felice la partenza e il ritorno di quella donna? Ella uscì nel sudiciume, e ritornò immagine della Chiesa, senza macchia. Uscì e attinse la vita come una spugna; uscì portando la brocca, rientrò portando Dio. E chi non dirà beata quella donna? O meglio, chi non venererà colei che è venuta dalle nazioni? Infatti, ella è immagine, e riceve gioia e redenzione.

Romano il Melode, Hymn. 19, 4-5

Sorgente della vita, Tu hai chiesto l'acqua
Alla Samaritana nella (tua) sete;
E Tu hai promesso l'Acqua viva,
in cambio dell'effimera.
A me pure accorda, Sorgente della Vita,
La santa Bevanda spirituale,
Colui che sgorga dal seno come un fiume:
Lo Spirito da cui zampilla la grazia in abbondanza.

Nerses Snorhali, Jesus, 442-443

4 - “Dammi da bere!”

----- INTRODUZIONE

Il dialogo con la Samaritana è composto con molta cura dal punto di vista livello letterario e si snoda in una modalità modo simbolico-rivelatoria: il susseguirsi di domande e risposte, l'uso di simbolismi (il pozzo, l'acqua) l'ironia e l'inversione dei ruoli mettono in luce l'identità di Gesù e la fede in Lui come dono che egli fa all'essere umano.

La fede è e resta un dono divino ad ogni uomo e ad ogni donna che si rendono disponibili ad accogliere la Parola di Gesù e di Dio.

L'incontro al pozzo è incentrato sull'efficacia rivelatrice della Parola di Gesù. La donna, pur in grado di dar da bere, in realtà finisce col chiederne a Gesù.

Infine, con la sua testimonianza ai samaritani, darà iniziale compimento al vero senso dell'offerta di Gesù. Si vede bene come la Samaritana passi dalla rivelazione personale alla fede testimoniale; sembra di vedere così come nell'ambito familiare, per essere veri testimoni di fede, bisogna prima avere accettato la rivelazione di Gesù, altrimenti non saremo mai testimoni di Cristo. Al più potremo parlare di Gesù, ma questa è proprio un'altra cosa!

“Da dove hai questa acqua viva?”

“Giunse pertanto ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?».

I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva».

Gli disse la donna: «Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?». Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le disse: «Va' a chiamare tuo marito e poi ritorna qui». Rispose la donna: «Non ho marito». Le disse Gesù: «Hai detto bene "non ho marito"; infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replicò la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che

ACQUA

In Giovanni il grande simbolo dello Spirito è l'acqua. Gesù, assumendo il linguaggio dei profeti, fa dell'acqua il grande simbolo dello Spirito. Lo Spirito è paragonato a un'acqua che penetra nell'interno dell'uomo dandogli vita e fecondità. Nel caso della Samaritana la "sorgente" Gesù sostituisce il pozzo di Giacobbe, simbolo della Legge; la sorgente che Gesù comunica è, pertanto, la guida interiore della condotta dell'essere umano. L'acqua-Spirito è ora designata come "Acqua viva", che in opposizione alla Legge, spegne la sete all'uomo. E' inoltre un fattore personalizzante, perché si trasforma in una sorgente interiore che feconda l'essere umano: irriga la terra di ciascuno sviluppandone le capacità.

CULTO

La donna samaritana invita Gesù a chiarire la questione sul vero culto. La donna sottopone a Gesù la vecchia questione sulla quale erano divisi Giudei e Samaritani: quello dei due santuari Garizim e Gerusalemme. Dove dobbiamo adorare Dio? Gesù chiarisce la questione del luogo del culto ma in maniera inaspettata, che allarga la prospettiva verso un culto di tipo universale. L'adorazione del Padre nell'era messianica non sarà legata ad un luogo. La Salvezza è Gesù: è Lui il vero luogo per adorare e comunicare con Dio. Il nuovo culto voluto dal Padre non si presenterà né sul Garizin né a Gerusalemme, ma nello Spirito e nella verità. Il culto quindi non consisterà più in offerte esteriori, di incenso o di oblazioni rituali ma sarà un'adorazione che si praticherà nello Spirito di Cristo, e sarà una preghiera che si rivolgerà al Padre.

COME GESU'

Sicuramente ogni famiglia da questo incontro può trovare tanti spunti di riflessione, ma soprattutto un modello da vivere nelle relazioni interpersonali. Vorrei soltanto sottolineare alcuni aspetti.

Il Dialogo ad ogni costo

Nelle relazioni di coppia questa scelta può aiutare a salvare tante situazioni umane difficili, ma nello stesso tempo è occasione di una più profonda conoscenza dell'altro. Tra genitori e figli è garanzia di crescita armoniosa e soprattutto occasione di rinnovata fiducia, è indispensabile per mettere in moto ogni tentativo di trasmettere dei valori.

Riconoscere ed accettare la propria situazione

E' il punto di partenza per una relazione umana vera, sia nella coppia che nelle relazioni con i figli. Questa è la mia realtà, il Signore mi accoglie, mi ama e per il mio bene a volte può chiedermi anche di convertirmi se non sono scelte buone. Nella verità ogni genitore deve essere capace di indicare ai figli strade sicure e valori in cui credere e su cui fondare le scelte della vita.

Adorare Dio in Spirito e verità

A pregare ed adorare Dio s'impara in casa; il vero culto di cui ci parla Gesù è "in spirito e verità". Nella vita quotidiana la famiglia diventa il luogo del culto dove in comunione si spezza il pane quotidiano e la gioia e la fatica della vita; la casa deve diventare il tempio dell'amore dove si prepara il pane che poi diventa Eucarestia, ringraziamento a Dio, e vita spezzata e offerta per l'altro. Solo se c'è questo prima e questo poi, la celebrazione domenicale ha un senso; anzi è proprio l'Eucarestia celebrata nel giorno del Signore - che è poi "l'incontro al pozzo di Giacobbe" - che dà un senso alla vita. Di questi adoratori oggi ha bisogno il mondo.

conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adorano il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa». Le disse Gesù: «Sono io, che ti parlo». In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: «Che desideri?», o: «Perché parli con lei?». La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?».

Uscirono allora dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbi, mangia». Ma egli rispose: «Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Non dite voi: Ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete. Qui infatti si realizza il detto: uno semina e uno miete. Io vi ho mandati a mietere ciò che voi non avete lavorato; altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro». Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto».

E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregarono di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni.

Molti di più credettero per la sua parola e dicevano alla donna: «Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo»

Gv 9, 1-7. 13-41

ANALIZZIAMO IL TESTO

“Perché parli con lei?”

Siamo davanti ad un racconto pittorico che coinvolge e potremmo cadere nell'ingenuità di credere che si tratti di una cronaca con la precisa “registrazione” del dialogo intercorso là vicino al pozzo.

Questa pagina, che ricorre solo in Giovanni, prosegue la serie di incontri di Gesù: con gli sposi a Cana, con Nicodemo, ora con la donna di Samaria. Poi avremo il figlio del centurione regio, poi il paralitico di Betesda, poi il cieco nato, l'adultera e Lazzaro...

Questi incontri non sono messi a caso e, sotto un certo aspetto, tutti questi brani sono accomunati da un “filo rosso” che li caratterizza, un **nesso profondo che li unisce**. Si tratta di cogliere questo nesso e di individuare il percorso teologico che il “racconto” ci invita a compiere.

Vorrei, anche attraverso la struttura letteraria, che caratterizza questa pagina, individuare alcuni dei messaggi tra i tanti che il testo ci rimanda.

1. L'incontro profondo

La vita di questa donna cambia radicalmente incontrando Gesù. Attenzione: non sto dicendo che là al pozzo avvenne qualcosa di magico, di improvviso, di miracoloso.

Il messaggio teologico è però ben chiaro: **chi incontra in profondità la persona** e l'annuncio, la proposta e la prospettiva di Gesù **cambia radicalmente la direzione della sua vita**.

Per il redattore del Vangelo di Giovanni qui sta il

*Il rischio è quello di passare vicino al pozzo e alle persone senza fermarmi, senza ascoltare, andando oltre.
Questa immagine di Gesù che dialoga con te al pozzo mi affascina e mi tocca in profondità.*

Non dovrebbe la comunità cristiana, essere questo spazio semplice e vero di dialogo affettuoso ed accogliente...? L'indicazione vale per ciascuno/a di noi.

Un'ultima riflessione

Certamente il brano evangelico della samaritana, ci mette nella condizione di riflettere su tante situazioni familiari difficili. Quale è stato l'atteggiamento di Gesù davanti alla sua situazione? Lo stesso deve essere anche il nostro, di grande accoglienza nella verità.

Il servo di Dio Giovanni Paolo II nella “Ecclesia in Europa” ci ricorda:

“La Chiesa è chiamata a venire incontro, con bontà materna, anche a quelle situazioni matrimoniali nelle quali è facile venga meno la speranza. In particolare, di fronte a tante famiglie disfatte, la Chiesa si sente chiamata non ad esprimere un giudizio severo e distaccato ma piuttosto ad immettere nelle pieghe di tanti drammi umani, la luce della parola di Dio, accompagnata dalla testimonianza della sua misericordia. E' questo lo spirito con cui la pastorale familiare cerca di farsi carico anche delle situazioni dei credenti che hanno divorziato e si sono risposati civilmente. Essi non sono esclusi dalla comunità; sono anzi invitati a partecipare alla sua vita, facendo un cammino di crescita nello spirito delle esigenze evangeliche. La Chiesa senza tacere loro la verità del disordine morale oggettivo in cui si trovano e delle conseguenze che ne derivano per la pratica sacramentale, intende mostrare loro tutta la sua materna vicinanza”.

divampa in un incendio: “la donna lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: “Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse l’Unto?”” (vv. 28-29).

La sua testimonianza è efficace: “Uscirono allora dalla città e andarono da lui”.

L’evangelista ha raggiunto il suo scopo teologico: Gesù viene proclamato e riconosciuto come il messia, cosa che il Nazareno non ha mai sognato di dire. Ma questa “cristofania” trova il punto più alto nel fatto che questa donna esclusa diventa una testimone appassionata, una “predicatrice”, un’apostola.

Dunque è possibile aderire alla strada di Gesù da qualunque situazione, da qualunque condizione.

Ma è addirittura sconvolgente sapere che il “lieto messaggio” risuona più convincente se viene da una persona “peccatrice” che non dagli “eredi del regno”. **Non sono i funzionari di Dio che predicano “con autorità”, ma coloro che si lasciano toccare il cuore.**

4. I “senza cattedra”

Vorrei imparare ad ascoltare prima di “predicare”. Di una cosa mi sono convinto in questi 37 anni di ministero: i cuori feriti di tante donne e di tanti uomini sono diventati per me “sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna” (v. 14), i cartelli indicatori più significativi per tentare di vivere il Vangelo.

Ti ringrazio, donna di Samaria:

voglio imparare da Gesù a fermarmi, ad ascoltare.

Tu sei il simbolo delle persone che cercano acqua di vita.

Tu mi ricordi quelle persone che ho tante volte incontrato insieme alle quali cerco di attingere al pozzo d’acqua viva.

nocciolo: **non basta passare accanto al Vangelo**, ma bisogna incontrare in profondità, accogliere con il cuore la proposta del nazareno.

Nulla ci vieta di pensare che all’origine di questo racconto di altissimo significato teologico ci sia stato un incontro reale di Gesù con una donna della Samaria, ma **l’elemento decisivo per la comunità giovannea sta nel prendere atto con gioia e gratitudine che tutti noi, pur così lontani nel tempo, possiamo trovare in Gesù l’incontro che fa nascere a vita nuova le nostre esistenze.**

Dio ci offre in Gesù questa possibilità. La donna samaritana ha preso sul serio questa opportunità... e noi?

Forse Giovanni aveva già di fronte a sé una comunità che metteva Gesù sullo stesso piano di tanti altri maestri, profeti e “figli di Dio” e rischiava di sottovalutare il dono ricevuto.

Questo autore-redattore, Giovanni, scrive questo racconto, per risvegliare la consapevolezza della sua comunità circa l’importanza del riferimento a Gesù come inviato di Dio.

Tutto questo mi sembra di estrema attualità per ciascuno/a di noi oggi: “Se tu conoscessi il dono di Dio...” (versetto 10). Qualche volta, dentro il turbinio della vita quotidiana, può succederci di non riconoscere più la bellezza e la straordinaria sorgività di quel dono di Dio che è Gesù, la sua strada, la sua testimonianza, il suo messaggio. L’abitudine ha spento l’incontro.

2. Donna di Samaria

L'incontro al pozzo non avviene tra Gesù e una donna qualunque.

Tra giudei e samaritani nel periodo del post esilio si giunse ad una separazione netta allorché personaggi gerosolimitani di primo piano esclusero gli abitanti della Samaria dal collaborare alla costruzione del tempio e delle mura della città di Gerusalemme e presero le distanze da essi.

Ciò indusse infine i samaritani a costruire un proprio santuario sul monte Garizim vicino a Sichem...

Dal tempo dei Maccabei in poi si accentua la polemica. "Le ostilità raggiungono il loro apice quando nel 129/128 a.C. Giovanni Ircano distrugge il tempio eretto sul monte Garizim".

Tutto lascia chiaramente intendere che esistesse un rapporto teso tra giudei e samaritani al tempo di Gesù. C'è di più: qui siamo di fronte ad una donna, samaritana, che viene ad attingere acqua in un'ora insolita.

Sapremo dai versetti seguenti che la sua è una storia difficile, un'esistenza travagliata, problematica. Ma ecco che tra questo giudeo e questa samaritana si svolge un dialogo nel quale Gesù e la donna si dirigono verso un orizzonte aperto, includente.

Quel pozzo ormai ha un'acqua viva che non disseta più soltanto i figli dei patriarchi. Ormai la contesa non è più tra un tempio e l'altro, tra Gerusalemme e Garizim. Gesù non è mai stato né contro il tempio né contro la sinagoga, né contro il sabato.

Egli ha voluto **riconducere le istituzioni religiose del suo tempo alla loro vera funzione**: l'essenziale è adorare Dio in spirito e verità: il Padre cerca tali adoratori.

Per chi si lascia guidare da Dio oltre la contesa su quale sia il tempio migliore, il culto più perfetto... si spalanca una strada spaziosa: chiunque può bere di quest'acqua!

Il **dono di Dio** di cui Gesù è testimone **è per tutti**, oltrepassa i confini, abbatte le barriere. Gesù ha vissuto come profeta del suo popolo e per il suo popolo, ma qui il redattore del Vangelo di Giovanni vuole mettere in luce quanto il nazareno nella sua vita abbia saputo riconoscere la fede del centurione pagano, della donna sirofenicia, alieno da ogni preclusione.

Questa pagina suona dura, ammonitrice, invitante per le nostre chiese.

Se tornassimo all'essenziale – questo adorare Dio in spirito e verità – la smetteremmo di erigere steccati, di escludere, di estromettere, di condurre dispute inutili e scandalose che sono puri giochi di prevalenza e di potere, non faremmo campagna elettorale per difendere il "nostro tempio", i nostri privilegi, le nostre ossessioni e i nostri pregiudizi.

3. Donna, samaritana, apostola

Il racconto subisce un'ulteriore accelerazione: questa donna, samaritana, "peccatrice", capisce chi è l'interlocutore.

L'incontro con l'Unto del Signore, con l'inviato di Dio, tocca il suo cuore e l'aiuta a vedere la verità della sua vita. E che cosa succede in questo incontro profondo?

Lo sguardo e le parole di Gesù, anziché immobilizzarla nella prigione di un passato infelice e di un presente conturbante, accende in lei una scintilla che